

ESTATE E LAVORO Bilancio dei primi sette mesi
Lo Spisal: rischi elevatissimi per la fretta di chiudere

Infortuni mortalità: pericolo-ferie

Antonio Bochicchio

Estate calda, anzi rovente, sul fronte degli infortuni sul lavoro. Con un "pericolo" in più: le ferie.

Nei primi sette mesi di quest'anno la provincia padovana si colloca giusto a metà nella classifica triveneta degli infortuni mortali, con tre decessi (prima Rovigo con cinque, ultima Belluno con due vittime).

Il dato emerge da uno studio effettuato dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega engineering diffuso ieri.

«Mai abbassare la guardia, neppure d'estate» ha commentato Francesco Giofrè, dirigente medico dello Spisal di Padova. E a ragione, visto che il caldo può accentuare stress e tensione negli ambienti lavorativi, sia al chiuso che all'aperto.

Tra le cause di decesso sul lavoro, le due intesta ai casi registrati, lo schiacciamento in seguito alla caduta dall'alto di oggetti pesanti e la caduta dall'alto del lavoratore (23,8% dei casi).

Il luogo più a rischio resta quello agricolo: gli infortuni mortali nei "campi" sono il 42,3% dei casi: una delle

cause maggiori è lo schiacciamento in seguito al ribaltamento di un mezzo agricolo, ma anche le ferite letali provocate da attrezzature meccaniche in movimento.

Segue il settore delle costruzioni: nei cantieri edili muore il 21,4% dei lavoratori.

Piuttosto alta l'età delle vittime: nella maggior parte dei casi è compresa tra cinquanta e cinquantanove anni, ma a ruota seguono lavoratori molto più giovani, nella fascia d'età compresa tra i trenta ed i trentanove anni.

Nel corso della settimana, lo studio dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro ha evidenziato che, storicamente, il "giorno nero" risulta essere il giovedì.

«Il lavoro - sottolinea Francesco Giofrè - è attenzione, sicurezza, procedure».

«E bisogna poi considerare - prosegue Giofrè - che proprio in questo periodo, quando si è aridosso delle ferie, la voglia di "finire prima" il lavoro o un lavoro è pericolosissima: insomma attenzione, perchè per fare in fretta ci si può dimenticare di adottare determinate precauzioni. E spesso, una minima disattenzione sul posto di lavoro può essere fatale».

«Noi - conclude il dirigen-

te medico dello Spisal - abbiamo intensificato moltissimo gli interventi, ma semplificandoli allo stesso tempo: preferiamo controllare subito e presto le cose più importanti». E a questa è sicurezza.

IL GIORNO NERO

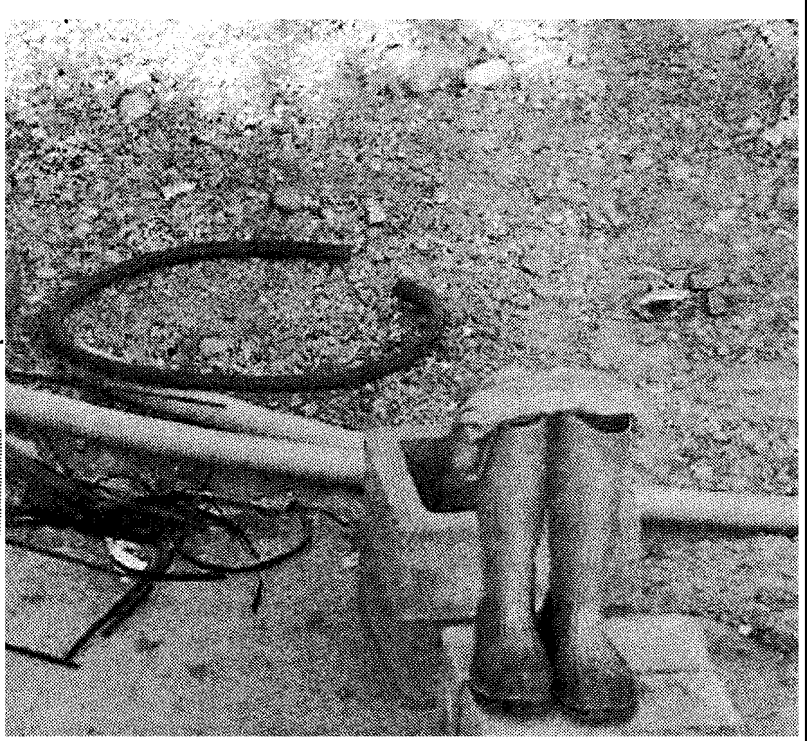
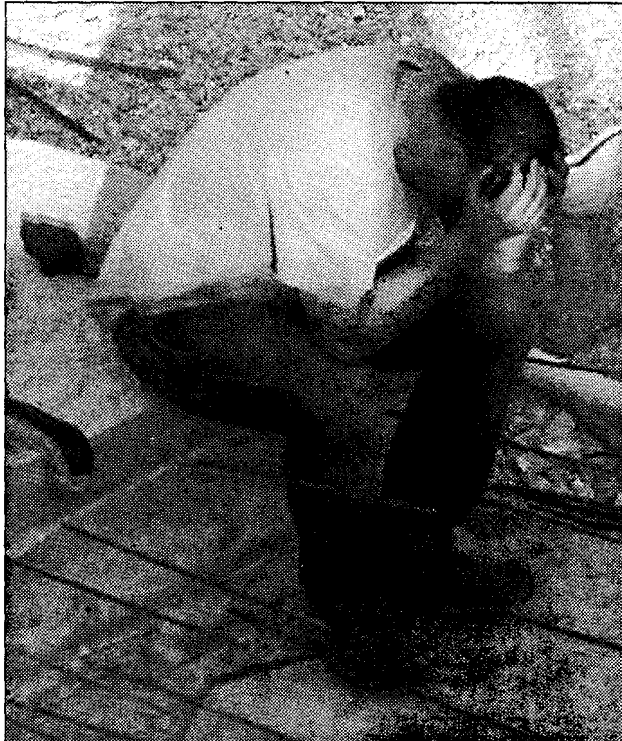


L'emergenza
massima
si registra
il giovedì

I DATI 2011



Tre vittime
I settori critici:
l'agricoltura
e l'edilizia



www.ecostampa.it



MORIRE SUL LAVORO Tre decessi nel Padovano nei primi sette mesi del 2011

